

TESTIMONIANZE DI EVANGELIZZAZIONE NEGLI SCOUTS D'EUROPA

Il mio intervento si articolerà in 4 parti :

1. una breve introduzione che prenderà in considerazione il cammino dello scoutismo durante questi ultimi cinquant'anni. Il tempo che ho a disposizione non mi basterà per analizzare l'argomento, ma cercherò di offrire qualche elemento significativo che, dal mio punto di vista, possa contribuire a chiarire questa questione.
2. All'interno del 2° capitolo troverete qualche spunto sul metodo educativo delle Guide e Scouts d'Europa, sapendo che anche su questo aspetto il dossier è completo. Cercherò dunque a darvi una breve chiarificazione sull'insieme delle grandi tappe del metodo stesso.
3. Il 3° capitolo sarà dedicato alle testimonianze vissute all'interno della pattuglia scout.
4. La conclusione sarà breve in quanto le 8 testimonianze che ho scelto sono sufficientemente esplicite e non è necessario epilogare.

1 – Introduzione

Parlare oggi di scoutismo come metodo educativo, più o meno adattato ai precetti di un movimento e di una religione, relativamente uniforme, è in questo momento una questione di spirito. Lo scoutismo in senso ampio è diventato "une auberge espagnole" (*trad. albergo spagnolo*), un adattamento alle proprie esigenze.

E' dunque importante sapere di quale scoutismo parlano questa o quella persona. Proprio verso gli anni sessanta, i movimenti erano tutti più o meno buoni, ma tutti utilizzavano le basi fondamentali proposte da Baden Powell. Alcuni sacerdoti hanno compreso l'importanza del metodo per l'evangelizzazione dei giovani e gli hanno dato la forma che costituisce oggi le basi del nostro scoutismo europeo.

Lo scoutismo, come tutti i movimenti di azione cattolica, è stato vittima, a partire dalla fine della guerra del '39/'45, degli assalti effettuati dai movimenti marxisti e "franco massonici". I primi risultati sono apparsi evidenti verso la metà degli anni cinquanta con un cambiamento significativo verso la metà degli anni sessanta, fino a partecipare, più o meno, alla "mascherata grottesca" del maggio '68.

Spiegare tutto nei dettagli sarebbe troppo lungo. Darò semplicemente due esempi, secondo me pertinenti, di questa volontà di rompere con una tradizione consolidata: il primo risiede nella modificazione della legge scout con il desiderio di relativizzare i suoi valori.

Così pure il 10° articolo che afferma che "lo scout è puro di pensieri, parole ed azioni" è stato trasformato in "lo scout irradia la purezza" (*testo in francese: Ainsi le 10^{ème} article qui dit que "le scout est pur dans ses pensées, ses paroles et ses actes" est transformé en "le scout rayonne la pureté".*)

A questo proposito Giovanni-Paolo II aveva affermato nel 1994: "La legge scout è il vostro ideale. Essa vi chiama a sviluppare i valori fondamentali dell'onestà, della lealtà, del senso della cosa ben fatta, dell'amore per la nature e del servizio al prossimo (...) per rispettare questa legge, progetto di una vita retta ed attraente, dovete rendervi conto dell'importanza di vivere nella Chiesa e di avvicinarvi ai Sacramenti." . Il 2° punto va nella direzione della modificazione delle fasce di età. Fino a questo periodo le squadriglie erano costituite da ragazzi dai 12 ai 16/17 anni, improvvisamente i grandi pensatori credono che questa condizione debba essere modificata con lo scopo di avere dei gruppi più omogenei; così si creò, nello neo-scoutismo, una nuova fascia di età.

I ragazzi sono scout dai 12 ai 14/15anni diventano "pionniers" (novizi) dai 14/15 ai 17 anni. E' nel momento cruciale dell'adolescenza che si destabilizza il ragazzo cambiandolo di branca, modificando la sua direzione e creandogli nuove regole ...

Tutto ciò non è che un inizio, il seguito sfocerà sulla promiscuità e sulle sue conseguenze. E' questa ingenuità, stupidità oppure la scelta consapevole di distruggere un metodo consolidato? Non ho risposte. Fortunatamente, alcuni capi coscienti del declino che si prospettava a partire dalla metà degli anni cinquanta, lanciarono l'idea della Federazione dello Scoutismo Europeo il 1° novembre 1956, che nel 1963 sarà ripresa in maniera esemplare da Perig Géraud-Keraod e metterà sulla strada l'unione Internazionale delle Guide e Scouts d'Europa che la Santa Sede ha riconosciuto come associazione di fedeli laici, sulla base dei testi che abbiamo depositato presso il Consiglio Pontificale per i Laici.

Questi testi, gli Statuti della UIGSE, comprendono i 10 articoli della legge scout e qualche altro punto che ci sembra fondamentale. In questo modo, se per sfortuna degli avventurieri volessero modificare i testi di base delle Guide e Scouts d'Europa, lo potrebbero fare soltanto con il consenso della Santa Sede. Pensiamo che questa sia una garanzia importante. Nel suo messaggio ai 9300 scouts e guide riuniti sul sagrato di Jasna Gora a Czestochowa nell'estate 2003, il Santo Padre Giovanni Paolo II ci diceva nel suo messaggio: "Cari Guide e Scouts d'Europa! Voi siete un dono prezioso non solamente per la Chiesa, ma anche per la nuova Europa".

2 – Il metodo delle Guide e Scouts d'Europa:

Ci sono tre grandi tappe pedagogiche in ciascuna delle sezioni guide e scouts. Vi parlerò della sezione maschile che mi è naturalmente più vicina. Potrete poi trasporre, più o meno facilmente, ciò che vi dirò sulla sezione maschile anche alle ragazze.

I bambini dagli 8 ai 12 anni sono accolti nel Branco. Il metodo è basato sul "libro della giungla" di Rudyard Kipling e la vita nel Branco è la Famiglia Felice dove ciascun lupetto cerca di fare del proprio meglio "per diventare più tardi un buon esploratore ed un buon rover". Si tratta di un metodo entusiasmante!

A 17 anni, il ragazzo passa in Noviziato; è il momento delle scelte di vita, è il momento in cui il giovane deve imparare a guardare al futuro ed impegnarsi. Il simbolo del Clan è semplice: serve per ricordarci che siamo pellegrini su questa terra; nei limiti del possibile, un rover, nel corso delle attività di Clan, non dorme mai due volte di seguito nello stesso posto. Dopo qualche anno di progressione personale, il giovane sarà invitato a prendere la Partenza Rover. E' un impegno di vita che fonda le proprie radici su un testo particolarmente esigente che riprende e sviluppa gli elementi di base della Promessa scout fatta a 12 anni, che si conclude con la cerimonia della proclamazione delle Beatitudini. Anche questo metodo è entusiasmante!

Tra queste due tappe, c'è la "branca esploratori" che è formata da ragazzi dai 12 ai 16/17 anni. I ragazzi vivono in squadriglie di 5/8 componenti; 2/4 squadriglie sono raggruppate in Riparti. La regola di vita è la legge scout, che è valida anche in Clan. Questa legge a 10 articoli, i primi 6 ricordano lo spirito scout e i 4 seguenti indicano lo stile scout. Tutta l'azione pedagogica che viene proposta al ragazzo ha lo scopo di farlo entrare nella legge scout e, di tappa in tappa, di farlo progredire nell'approfondimento di questa legge che egli sceglierà solennemente di avere davanti come regola di vita il giorno della propria promessa. Questo riassunto della progressione dell'esploratore è molto sintetico. I mezzi e gli strumenti del metodo esploratori sono utilizzati con lo scopo di proporre al ragazzo una visione esaltante della vita di squadriglia.

Osservando bene, potremmo elencare 3 elementi che, coniugati insieme, permettono al giovane di rimanere sul sentiero degli esploratori. Primo elemento da sviluppare: l'interesse, il secondo è l'azione e il terzo è la responsabilità. Inoltre, BP a stabilito degli obiettivi al metodo scout: la salute morale e fisica, poi, il senso della concretezza delle cose, la formazione della personalità, lo spirito di servizio ed il senso di Dio. Inoltre, un'attività è definita "scout" quando ogni esploratore a la possibilità di progredire in ciascuno di questi punti attraverso delle azioni concrete proposte.

Per raggiungere questi scopi, c'è un ambiente privilegiato: la vita nella natura con l'utilizzazione di mezzi semplici ed una struttura adatta: la squadriglia. E' all'interno di questa squadriglia che il ragazzo si allena per diventare un uomo sul quale contare. Il capo Riparto è un adulto responsabile la cui missione principale è di osservare molto bene le squadriglie ed in modo particolare i loro capi sq. Con lo scopo di assegnare a ciascun il proprio incarico in base alle potenzialità e capacità di ciascuno.

L'esperienza dimostra – grazie a molte testimonianze – che un capo sq. è in grado di assumersi delle responsabilità come un adulto. In questo modo la sq. potrà vivere il più possibile in modo autonomo. E' una piccola società a misura dei ragazzi.

A partire dall'entrata in sq. e dal momento in cui viene accolto nella sq. il ragazzo si allenerà in vista della Promessa. Sempre a Jasna Gora, Il Santo Padre Giovanni Paolo II ci dice: "Nel santuario di Jasna Gora, che mi è caro, voi rinnoverete davanti alla Vergine di Czestochowa le promesse del vostro battesimo, la vostra promessa scout e la vostra volontà di essere dei veri apostoli dell'amore del Signore."

Le attività si vivono il più possibile nella natura ed il culmine dell'anno è il campo che dura una quindicina di giorni. Per essere molto sintetici, riassumerei in qualche parola lo scopo di un campo Scout d'Europa: mettere i ragazzi in situazione di ricevere le grazie di Dio.

Potrei parlarvi per delle ore di questo formidabile metodo ma non è lo scopo di questo intervento. Credo corretto darvi delle indicazioni per meglio comprendere le testimonianze seguenti.

3 – Testimonianze:

Queste 8 testimonianze sono emerse dalle Unità francesi, ma potrebbero essere prese all'interno della ventina di associazioni presenti nella UIGSE. Il metodo è lo stesso e quindi anche i frutti.

Me-stesso:

Scopro gli Scouts d'Europa agli inizi degli anni '70. Trovo in questo movimento molte cose che mi sembrano importanti per la mia vita e per aiutare i ragazzi a fare altrettanto. E' quindi con entusiasmo che mi butto in questa avventura e che partecipo attivamente al lancio di Unità nella periferia di Parigi. Molto velocemente mi rendo conto che la formazione spirituale dei giovani è insignificante, perfino nulla. Mi sembra poco onesto incoraggiarli a pronunciare una promessa con la quale si impegnano a fare del proprio meglio per servire Dio e la Chiesa se hanno solo una vaga idea del significato che comporta. Agli inizi degli anni '70, nella periferia di Parigi, la disorganizzazione generale delle parrocchie è al suo apice. E' inutile approfondire questo aspetto che rimane nel cuore di molti di noi come una profonda ferita di fronte allo scompiglio incomprensibile che di era creato. Trovare un luogo dove poter dare una formazione religiosa di base ai giovani è un'impresa difficile, è una pazzia. Osservando questo fenomeno, mi dico che bisogna organizzare questa formazione all'interno dell'Unità scout. Per raggiungere questo scopo intravedo due possibilità: i genitori ed i capi del Riparto. Per quanto riguarda i

genitori, ho qualche via che mi sembra adeguata. Al contrario, per quanto riguarda i capi, devo intraprendere un lavoro di approfondimento che mi risulta difficile.

Fin dalla mia giovane età ho partecipato alla vita della Chiesa. Ma le mie basi spirituali costituiscono a poco a poco ciò che si dice la "foi du charbonnier" (fede del carbonaio). Per schematizzare un po': fai queste e quelle cose, andrai in paradiso; fai queste e quelle cose e andrai all'inferno. Per la mia vita personale, mi sembrava bastasse, ma per condividere la mia fede con i ragazzi, mi sembrava poco. Allora si pone la questione: dove e come fare, sapendo che sono un dirigente in un'impresa di costruzioni, e che le settimane sono più vicine alle 100 ore che alle 35 attuali, ciò mi lascia appena il tempo per far funzionare il riparto scout.

Alcuni amici mi segnalano il giornale "*L'Homme Nouveau*" la cui validità non è più da provare. Dalla biblioteca de *L'Homme Nouveau* a quella di *Téqui* c'è solo un passo e c'è in entrambi tutto ciò di cui abbiamo bisogno, con un po' di lavoro personale, per acquisire una formazione sufficiente per poterla poi trasmettere ai giovani, conformandomi alla raccomandazione del Concilio Vaticano II sull'apostolato dei laici (n.30).

In qualche modo, a partire da questo momento, ho scoperto una nuova religione. Da un lato nel suo contenuto dove la dimensione di Amore è per me una reale scoperta con tutto ciò che comporta in termini di conversione nella vita quotidiana, d'altro lato prendo coscienza di essere parte di una Chiesa universale che è realmente la mia casa. Proprio per questa ragione, sono debitore agli Scouts d'Europa.

Certamente, io non sono un teologo ed ho ancora molta strada da fare per raggiungere la santità, ma ciò che ho scoperto e approfondito attraverso il mio servizio nel movimento è un'esperienza particolarmente forte. Inoltre, ho constatato regolarmente che la parola di Cristo indirizzata a San Paolo "la mia grazia ti basti" è una realtà quotidiana. Molto spesso, i ragazzi mi ponevano delle domande su argomenti a volte difficili, dove le risposte non potevano essere approssimative. Ogni volta avevo ricevuto le informazioni che mi necessitavano per poter rispondere e spiegare ciò che mi veniva chiesto.

In questo modo ho preso coscienza che se si fa del proprio meglio per portare a termine la propria missione, il Signore ci darà una mano in tutti compiti della vita quotidiana. Ciò non sostituisce il nostro lavoro quotidiano, ma guadagneremo in serenità personale.

Eric:

Nell'estate 1973, sabato pomeriggio, io animo la seconda riunione del giovane Riparto che ha appena iniziato il suo cammino. C'è una dozzina di ragazzi più o meno motivati.

Nell'angolo della sala contigua al terreno da gioco dove si svolge l'attività, c'è un ragazzino di 13 anni, d'aspetto famelico, con dei capelli lunghi che gli cadono sulle spalle, un giubbotto di pelle nera e un aspetto malandato e distante dalle occhiate che circolano sul campo. E' Eric!

Uno dei suoi compagni e vicino l'ha incoraggiato ad avvicinarsi per vedere l'attività.

Me lo dico spesso e dal ricordo di quel pomeriggio esso non potrà mai morire. Tre ore dopo, i ragazzi ripartono senza che Eric abbia fatto un gesto o un passo dal suo angolo di postazione, non è con lui che i membri dell'unità cresceranno!

Quindici giorni dopo, nuova riunione. Che sorpresa: Eric è là, trasformato, quasi irriconoscibile, capelli corti, vestiti simili all'uniforme e, *dulcis in fundo*, egli inizia a partecipare al gioco scout con una partecipazione incredibile.

Un anno dopo, è capo squadriglia delle Manguste e ne è orgoglioso. Sviluppando sia qualità di capo che una reale e calorosa fraternità, offre a tutti i ragazzi della sua sq. capacità di coinvolgimento e di calore umano.

Attraverso questo servizio, acquisisce realmente una maturità al di sopra della media dei ragazzi della sua stessa età. Due anni dopo i quattro capi sq. del suo Riparto saranno usciti tutti dalla sq. Manguste.

Ho perso di vista Eric, suo padre si ritrovato disoccupato, la famiglia ha dovuto traslocare e non ho più novità. Ciò nonostante sono sicuro che il segno che lo scoutismo ha lasciato nel suo cuore è indelebile e continuerà a portarlo nella sua vita quotidiana.

JP II dice ancora: "... sostenuti dalla grazia, cercate di vivere con entusiasmo rinnovato il vostro impegno; in questo modo lo scoutismo sarà per voi un mezzo di santificazione nella Chiesa."

Daniel:

Un anno dopo, sempre un sabato pomeriggio durante la riunione, un papà arriva di corsa con la sua macchina per accompagnare suo figlio con qualche altro scout della sq. libera dei Lupi, vicino a Roissy-en France, che fa attività con il Riparto.

Il padre scende dall'auto dicendomi: "Glielo porto perché se resta a casa lo faccio a pezzi"! Informandomi della ragione di una tale aggressività, vengo a sapere che quattro dei sei membri della sq. sono nella stessa classe alla scuola media. All'inizio dell'anno hanno un nuovo prof. di matematica e, catastrofe, non va loro a genio. Allora, i nostri quattro furbacchioni studiano una strategia implacabile che condurrà il Direttore della scuola media a licenziare il prof. Il piano di battaglia è semplice: si partecipa normalmente ai corsi, si fa di tutto per stare attenti alle lezioni, ma quando c'è un'interrogazione o una verifica si fa dice o si scrive qualsiasi cosa errata. Così le votazioni saranno disastrose per tutti, poiché tutta la classe partecipa a questo giochetto, il giovane professore verrà licenziato perché i risultati di tutte le verifiche sono sempre negativi.

Il papà di Daniel, alla riunione dei genitori, ha chiesto alcune cose agli altri genitori a riguardo dell'andamento scolastico degli alunni di questa classe i cui risultati lasciavano molto a desiderare. Il professore è scoppiato in lacrime, non comprendendo le lamentele dei genitori poiché, secondo lui, i corsi stavano proseguendo regolarmente, gli alunni rispondevano correttamente alle domande e sembravano comprendere i contenuti. Il solo punto nero risiedeva nelle interrogazioni e nelle verifiche che si concludevano sempre con valutazioni molto negative. Ritornato a casa, il papà ha fatto un interrogatorio a Daniel e alla fine la verità è emersa.

Vi starete chiedendo se l'aneddoto è banale e fa sorridere, ma non è edificante. Vi ho dato qualche elemento sugli scopi dello scoutismo citandovi il posto dato al senso del concreto nel metodo. Questa storiella mi ha permesso di introdurre – per i capi sq – una riflessione circoscritta sulle malefatte dell'inganno sotto tutte le forme. All'epoca, coloro che si rifiutavano di imbrogliare erano tagliati fuori da tutti, compresi numerosi professori. Avevo spiegato ai capi sq. tutti gli svantaggi di questa pratica sia sotto l'aspetto delle conoscenze che del comportamento morale detestabile che questa abitudine poteva creare lungo il cammino della vita.

La discussione fu piuttosto rude poiché i ragazzi subivano una forte pressione e non trovavano una ragione per rompere con queste abitudini. Anche se lo volevano, dovevano fare i conti con la vendetta dei loro compagni e con la derisione dei professori. Non siamo degli eroi, mi dicevano! Io non ho mai ceduto e più volte ho fatto riflettere su questo tema anche nelle settimane seguenti.

All'inizio della scuola dell'anno dopo, molti capi sq. mi hanno riferito che avevano capito il messaggio e che cercavano di cambiare le cose. Effettivamente, la loro azione ha portato ad una diminuzione dell'imbroglio nelle classi dove erano inseriti.

Per dei ragazzi, un risultato così fa loro intravedere la non necessità di seguire le mode per stare bene con gli altri.

JPII: "Itinerario di crescita spirituale, l'esperienza scout è un cammino di grande valore per permettere l'educazione integrale della persona. Essa aiuta a superare la tentazione dell'indifferenza e dell'egoismo per aprirsi al prossimo e alla società (...) vi invito a essere fedeli alla ricca tradizione del movimento scout impegnato nel dialogo, al senso della giustizia, alla lealtà, alla fraternità nei rapporti sociali."

Una veglia particolare:

Il Riparto campeggiava durante la Settimana Santa. Nella preparazione del campo e discutendo con i capi pattuglia, avevo proposto di fare una veglia sulla pesca, ciò che dovevano confermare e preparare in sq. La sera della veglia si avvicinava e francamente ero un po' preoccupato perché i ragazzi non avevano preparato grandi cose se non in modo superficiale. Dato il loro livello spirituale, era più che probabile.

La veglia inizia con dei canti tranquilli per riscaldarsi tutti intorno al fuoco e la riflessione comincia con qualche parola di introduzione che avevo preparato. E con grande meraviglia, i ragazzi ascoltano, rispondono, si pongono

delle domande, dico qualche parola sporadica perché non si esca dalla traccia della veglia, di tanto intanto altri canti permettono di continuare piacevolmente la veglia.

Dopo un'oretta, arriva il momento di pregare tutti insieme prima di andare a letto. Questa preghiera della sera mi ha lasciato un ricordo di una grande intensità.

Durante la chiacchierata sono emerse molte riflessioni significative. Con mio grande stupore, alcuni ragazzi che non avevano alle spalle nessuna formazione religiosa e che vivevano in ambienti poco o non evangelizzati, avevano potuto esprimere delle idee, osservazioni, avevano saputo analizzare dei comportamenti che, nell'insieme, erano perfettamente nella linea della Chiesa. La spiegazione è semplice: lo Spirito Santo agisce al di fuori dei nostri criteri umani quando Egli giudica che ciò è importante. Questa veglia è stata una tappa importante – sotto tutti i punti di vista - nella progressione del Riparto.

JPII: "Cari giovani, (...) per poter essere realizzata, questa missione che la Chiesa vi affida, chiede prima di tutto che voi coltivate un'autentica vita di preghiera, nutrita dai sacramenti, in modo particolare dall'Eucarestia e dalla Riconciliazione."

Denis:

Denis è un ragazzo di 14 anni che all'inizio dell'anno scolastico entra nel pensionato di un collegio laico a Saint-Quentin dans l'Aisne. Denis è un giovane capo sq.. Già dalla prima sera nel dormitorio si mette in ginocchio ai piedi del suo letto per la preghiera della sera. Una volta superato il primo momento di meraviglia da parte degli altri ragazzi del collegio, essi lo prendono in giro, gli lanciano parolacce; potete immaginare facilmente la scena. Denis non si dimostra debole e ogni sera si mette in ginocchio ai piedi del suo letto per pregare. Le settimane passano con la stessa trafila e le prese in giro continuano. Dopo le vacanze di Natale, quando Denis si mette in ginocchio, gli altri restano silenziosi durante il tempo dedicato alla preghiera. Questo è già un momento importante. Dopo le vacanze di febbraio, un altro ragazzo si inginocchia con lui per pregare ogni sera, e questo ragazzo che abita nella sua stessa città è entrato poi nella sq. ed è stato proprio lui a portare questa testimonianza in quanto Denis non ne aveva parlato. Questa bella testimonianza mi ha permesso di percepire a quale punto le parole che i ragazzi ascoltano la sera intorno al fuoco avessero delle ripercussioni sul loro comportamento e a quale punto, una volta compresa l'importanza delle cose, fossero capaci di superare se stessi. JPII: "Cari giovani, rispondete con generosità alla chiamata di Cristo che vi invita a prendere il largo e diventare suoi testimoni, scoprendo la fiducia che il Cristo ripone su di voi per inventare un avvenire con lui."

Philippe:

Philippe è un giovane scout della pattuglia delle Manguste ed il suo capo sq. è Eric. Philippe in questo momento è un ragazzo maldestro e l'impressione generale che fa non è delle migliori, al punto che i ragazzi dell sq. lo soprannominano la Brele. Non è

molto gentile ciò ma in breve è questa l'impressione che dà. Grazie a Eric che è molto presente anche al di fuori delle attività scout, Philippe fa grandi progressi. Al successivo inizio della scuola, egli chiede alla mamma, che è lavora come custode di un edificio, di dargli uno spazio per potersi riunire con i ragazzi del quartiere. Un quartiere caldo di Sarcelle. Philippe riunisce una dozzina di ragazzi di 11/12 anni ed ogni settimana egli li ritrova in questo locale ed insegna loro i rudimenti del catechismo! Al successivo inizio della scuola, egli mi presenta sei ragazzi che hanno deciso di diventare scouts "come Philippe"! Philippe diventa capo sq. e svolge un eccellente lavoro per due anni. Oggi è un padre di famiglia con otto bambini che continuano ad avere incarichi di responsabilità all'interno degli Scouts d'Europa; la sua gioia dopo questo periodo in cui è stato capo sq. non è mai calata. Ha cercato di orientare centinaia di ragazzi verso il Cristo.

JPNII: "l'esperienza scout (...) può favorire efficacemente l'accoglienza delle esigenze della vocazione cristiana: essere sale della terra

JPII: “ l'esperienza scout (...) può favorire efficacemente l'accoglienza delle esigenze della vocazione cristiana: essere sale della terra e luce del mondo”

Pedro:

Come lo indica il suo nome, Pedro è un ragazzo di origine spagnola. Suo padre è fattorino e la famiglia abita in una torre non molto lussuosa. Pedro è rimasto quattro anni in Riparto. Si era preparato bene alla Promessa. Aveva però un difetto: raccontava delle storie incredibili al punto che oramai tutti dubitavano di ciò che raccontava. Le sue affermazioni potevano anche verificarsi dopo qualche ora ma avrebbe dovuto fare marcia indietro nel raccontare frottole.

Un bel giorno, era durante il campo a Randol, era stato incaricato, con altri squadrighieri, di preparare il pasto per il Riparto. Quale idea gli sia passata per la testa non lo sapremo mai. Quel giorno aveva grandi idee culinarie, sulla cottura della pasta, il non plus ultra fu la cottura della pasta in acqua fredda. Il risultato è stato particolarmente indigesto ...

Pedro ha lasciato il Riparto a 16 anni e mezzo e non è andato in Campo Mobile. Ha lasciato un debole ricordo e personalmente non avrei mai creduto che avesse fatto tesoro dell'esperienza scout per fare qualcosa di buono nella vita. L'ho perso di vista.

Due, tre mesi dopo, è partito per il servizio militare in un reggimento ferroviario in Germania. Un venerdì sera è tornato in permesso, ha preso l'ultimo treno per raggiungere la periferia nord ed è sceso ad una stazione proprio vicina al luogo dove i suoi genitori avevano costruito una villetta. Una volta arrivato in stazione, gli rimanevano pochi chilometri da fare per raggiungere la casa paterna. Pedro non è mai arrivato, una macchina l'ha investito e venne trovato nel fossato. Sono andato al suo funerale. C'era un distaccamento del suo reggimento ed anche il colonnello suo comandante. All'inizio della cerimonia, il Colonnello ha pronunciato qualche parola. Allora, mi sono guardato intorno per capire se avessi sbagliato funerale. Avevo appreso dalle parole del Colonnello che Pedro, arrivando nella sua camerata, aveva appeso un crocifisso sulla testa del suo letto, che si arrabbiava ogni volta che qualcuno gli impediva di andare alla Messa della domenica e che interveniva fermamente quando qualcuno dei suoi compagni utilizzava un linguaggio poco felice. In breve, Pedro si era imposto come testimone e membro della Chiesa. Questa forte esperienza mi ha dimostrato che soltanto Dio conosce la testa ed il cuore degli uomini.

JPII: “ Così lo scoutismo (...) favorirà ed incoraggerà un'unione più intima tra la vita concreta e la vostra fede” (Statuto)

Alain:

Un giorno al campo, ero nel mio angolo capi. Una sq. era ad una cinquantina di metri. Ad un certo punto, Alain, uno dei più giovani della sq., lascia l'angolo di sq. sicuramente per fare ciò che il capo sq. gli aveva chiesto.

Cammin facendo egli incontra l'Assistente Spirituale del campo ed inizia a chiacchierare con lui. Il capo sq., vedendo la scena, gli urla dietro, chiedendogli di andare a fare quello che gli aveva chiesto. Nessuna reazione. Dopo un minuto o due, il capo sq. urla nuovamente e con più insistenza e minacciandolo. Allora Alain smette di chiacchierare con l'Assistente e torna innervosito verso il suo capo sq. e gli grida: “Taci-tu! Mi stavo confessando e tu faresti bene a fare altrettanto!” Ha poi continuato ... Una tale testimonianza, proprio nel bel mezzo delle attività quotidiane di una giornata di campo, segna i ragazzi in modo particolare, e senza offesa verso i sacerdoti, credo che ciò valga di più di molte belle prediche.

JPII: “ La legge scout è il vostro ideale (...) per rispettare questa legge, programma di vita retta e attraente, dovete rendervi conto dell'importanza di vivere nella Chiesa e di avvicinarvi ai Sacramenti” (Roma '94)

4 – Conclusioni :

La mia conclusione sarà breve. Da tutta questa esperienza traggio tre cose :

1. Quando il metodo degli esploratori è applicato correttamente, esso produce dei frutti che vanno oltre la nostra poca vista;
2. Quando mettiamo i ragazzi in situazioni favorevoli, sono capaci di trascendenza e di raggiungere dei risultati;
3. L'ambiente della vita scout è uno spazio particolarmente adatto alla scoperta di Dio e alla capacità di mettere basi salde

Qualunque sia la povertà dei ragazzi sul piano morale, spirituale, culturale e civile, se il capo adulto ha preso coscienza della ricchezza del metodo, egli osserverà delle trasformazioni spesso non spiegabili sul piano umano. Quante volte i genitori mi hanno detto, dopo che i loro figli hanno partecipato alle attività per due o tre mesi “che cosa avete fatto a nostro figlio?” non lo riconosciamo più”

Io, in effetti, non ho fatto altro che offrire ai ragazzi un ambiente, il resto non mi appartiene ...